



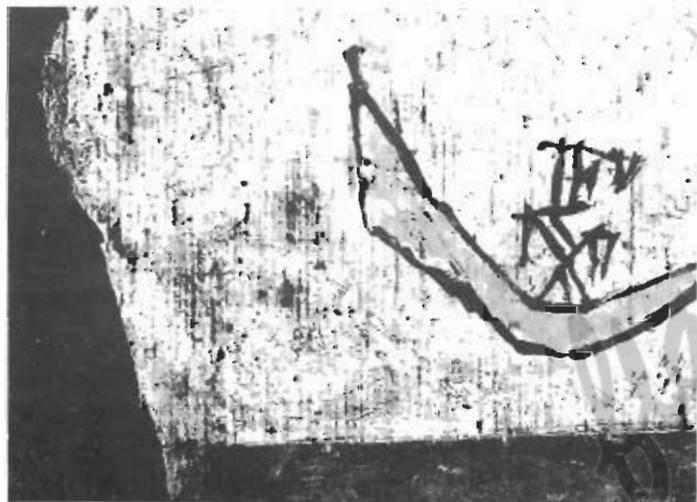
Roma; Licini, insieme ad altre opere, vi espone *Il bilico*: l'ambasciatore francese, in visita alla mostra, soffermandosi dinanzi al dipinto domanda all'autore come possano due triangoli reggersi l'uno sull'altro, a quella maniera. Licini, agitando minaccioso il bastone, grida: *Par miracle!*

Sul finire del 1917, Licini incontra a Parigi Modigliani. Negli anni tra il 1919 e il 1924, Licini vive tra Firenze, Fermo, Monte Vidon Corrado; da qui si muove anche per brevi soggiorni in località vicinore, come, ad esempio, Montefalcone Appennino. Soggiorna anche in vari luoghi della Costa Azzurra, specie a Saint Tropez. Nell'estate del 1925, di nuovo a Parigi, Licini conosce, in circostanze fortunate, la pittrice Nanny Hellstrom (Svezia), che nella capitale francese era allieva dello studio Jullian; si sposano e l'anno dopo si trasferiscono definitivamente a Monte Vidon Corrado, da dove si muoveranno, negli anni fino allo scoppio della guerra, in coppia per qualche viaggio all'estero e il solo Licini in visita a mostre o per ascoltare concerti e opere teatrali in musica.

cini elegga in alcune circostanze della sua vita questa sorta di protesi mobile a suo comprimario.

La prima occasione gli si presenta il 18 maggio 1917, allo Chatelet di Parigi, per la "prima" di *Parade*, messa in scena dalla compagnia dei Balletti Russi di Diaghilev, su soggetto di Jean Cocteau, scene di Picasso e musica di Erik Satie; il pubblico non gradisce questo primo esempio di *teatro cubista* e protesta vivacemente contro gli autori, alcuni dei quali vengono aggrediti: il bastone di Licini, usato come una clava, salva Cocteau da guai peggiori. In un altro episodio, il bastone di Licini assurge addirittura al ruolo di deuteragonista; accade nel 1922, quando l'artista, insegnante provvisorio nella locale Scuola Tecnica, s'innamora di una studentessa; Licini, che ha un rivale in un altro insegnante, nel corso di una animata discussione con costui, gli appioppa una sonora bastonata. Dirà poi in Tribunale, dove l'alterco ebbe il suo epilogo (infausto per il nostro), che egli era stato istintivamente mosso al suo gesto violento dal fatto che l'altro aveva portato la mano alla tasca posteriore, come se volesse estrarne un'arma. Si era nel 1922 e di ceffi armati, in quel tempo, ne circolavano parecchi.

Un altro gustoso episodio, ma questa volta il bastone vi ha, per così dire, una funzione didascalica, si verifica nel 1935, alla IIa Quadriennale a



Dall'alto: Giuseppe Merchiori, critico d'arte, e Osvaldo Licini in visita ad una mostra. - *Marina*, 1945, olio su tela intelata 15,2 x 18,5 cm. - *Amalassunta quattro occhi*, 1950, matita su carta 22,1 x 31,8 cm.